

Maddalena Rossi
Matricola: 843696

“Vedi Ivan,

a molti la professione dell’insegnante appare un lavoro semplice, che non richiede molta fatica o pratica: speso mi sono sentita dire “Va beh dai cosa ci vuole? Spieghi un argomento e poi fai fare delle schede, degli esercizi e poi interroghi. Mica sarà così complicato, no?”

Questo perché ormai la figura dell’insegnante è svilita a un mero compito senza pensare a quali e quanti aspetti deve affrontare ogni giorno e perché, come appunto dici anche tu, il suo lavoro non si basa su dei calcoli, su delle analisi, dei metodi universali come invece, nell’immaginario comune, si basa un qualsiasi altro scienziato.

Ed è proprio questo il punto, quello che rende questa professione *sfidante, stimolante, in continua ricerca, avvincente*: nessun alunno sarà mai uguale ad un altro per un’infinità di motivi; nessuna giornata sarà identica a quella precedente o a come appena alzati, ce la siamo immaginata; ogni scuola che si incontra avrà le sue peculiarità, il corpo docenti di cui si fa parte cambia in continuazione, si trasforma di anno in anno o anche durante un periodo più breve; il contesto in cui si lavora tratterà delle caratteristiche che influenzeranno in nostro modo di affrontare la nostra professione.

Ed è per questi motivi e molti altri che ogni insegnante deve cercare dei modelli, dei metodi, delle strategie, dei materiali che si *adattino a ogni singolo alunno, singola classe, scuola e contesto in cui essa è inserita*.

Per poter fare tutto questo il docente può contare su diversi supporti e saperi:

- **I saperi teorici:** questi saperi sono tutto ciò che la docente ha imparato perché studiato all’Università: modelli di didattica, d’insegnamento, persone che hanno cambiato il modo di interpretare l’educazione e le pratiche da adottare nelle varie scuole; tutte le conoscenze che riguardano le singole discipline che si andranno ad insegnare. Tramite i laboratori si cerca di fare diventare queste conoscenze delle abilità, cioè si cerca di mettere a frutto quello imparato sui libri in ipotetiche situazioni a scuola per dare significato a quello che abbiamo imparato.
- **I saperi pratici:** sono tutti quei saperi che derivano dall’*esperienza*:
 - Le prime esperienze che facciamo sono quelle da studenti: vediamo una nostra insegnante applicare determinati metodi o strategie e in base a come noi le giudichiamo possiamo prenderle “a modello” e adottarle in futuro senza esserne consapevoli a volte.
 - Poi può arrivare il tirocinio diretto nel quale veniamo calati nella realtà dell’insegnamento dove osserviamo le nostre tutor alle prese con decisioni da prendere al momento, con le progettazioni settimanali, con le classi parallele, i consigli d’istituto...
 - Poi arriva la nostra esperienza maturata nel corso del tempo e che ci può portare a ripetere sempre le stesse “mosse” che ci sono sembrate vincenti in diversi contesti e momenti.

Il nostro lavoro si fonda su tutto questo e su altro ancora: dobbiamo essere in grado di costruire delle relazioni con i nostri alunni, con le loro famiglie e con i nostri colleghi; relazioni che siano *significative, autentiche e proficue*; avere competenze di problem solving e saper gestire il gruppo classe con autorevolezza e non con autorità.

Credo che non si scelga di essere un tipo di insegnante solo perché “ci viene più facile” o perché “è più simile al nostro carattere”, ma perché abbiamo pensato al bambino che abbiamo di fronte e abbiamo capito che con lui essere in un determinato modo, adottare specifiche strategie e impostare con lui un certo tipo di rapporto sono funzionali ai suoi processi di apprendimento e di socializzazione.

Quindi, per concludere, il mio lavoro non si baserà su numeri, calcoli certi e universali come tu che farai il fisico, ma su metodi, approcci, idee, relazioni che possono cambiare nel tempo e nello spazio, senza fossilizzarsi mai. E questo è uno degli aspetti migliori del mio lavoro, del voler diventare un’insegnante *esperto-riflessivo*”.